

Gazzetta del sud 20 Marzo 2026

“Millennium”, in 49 davanti al gup. Al via il processo ai Barbaro di Platì

Locri. Il prossimo 13 aprile, nell'aula bunker del Tribunale di Reggio Calabria, si aprirà l'udienza preliminare relativa a uno dei filoni più complessi dell'inchiesta “Millennium”, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia reggina. A fissare la data è stata il Giudice per le indagini preliminari, Giuseppina Laura Candito, chiamata a valutare la richiesta di rinvio a giudizio avanzata dal Pm. La Dda, guidata dal procuratore Giuseppe Borrelli e affiancata dai pm antimafia Giuseppe Lombardo e Vittorio Fava, ha chiesto il processo per 49 indagati, accusati a vario titolo di far parte o di aver favorito un presunto sistema criminale radicato nella Locride e con ramificazioni in diverse regioni italiane. Il quadro delineato dagli inquirenti è vasto e articolato oltre 100 i capi di imputazione che spaziano dalla partecipazione ad associazione mafiosa al narcotraffico internazionale, passando per estorsioni, danneggiamenti con armi ed esplosivi, riciclaggio, ricettazione e reimpiego di capitali illeciti. Non mancano contestazioni legate a reati contro la pubblica amministrazione e contro l'amministrazione della giustizia, a testimonianza della complessità del presunto sistema di relazioni e protezioni che avrebbe favorito le attività criminali. L'inchiesta, avviata nel 2018, ha visto impegnati i Nuclei Investigativi dei Carabinieri di Reggio Calabria e Locri, insieme alla Sezione Operativa della Compagnia di Locri. Alle attività hanno partecipato anche i ROS mentre sul fronte internazionale, fondamentale è stato il supporto dell'unità ICAN (Interpol Cooperation Against 'Ndrangheta) dello S.C.I.P., che ha curato gli aspetti di cooperazione di polizia con i Paesi esteri coinvolti. Secondo la ricostruzione accusatoria, al centro delle attività contestate vi sarebbe la cosca Barbaro Castani, ritenuta storicamente radicata a Platì e attiva anche ad Ardore, Portigliola, Volpiano, Buccinasco e in altre aree del territorio nazionale. Gli investigatori attribuiscono alla consorteria la capacità di esercitare la tipica forza di intimidazione mafiosa, imponendo assoggettamento e omertà e gestendo un ampio ventaglio di attività illecite: dal controllo delle armi al riciclaggio, fino ai rapporti con settori della pubblica amministrazione. La parte più innovativa dell'indagine riguarda il narcotraffico internazionale. Secondo gli inquirenti, le cosche avrebbero dato vita a una struttura unitaria e stabile, frutto di un'alleanza tra i locali dei tre mandamenti della 'ndrangheta, capace di gestire in regime di quasi monopolio l'importazione e la distribuzione della cocaina in Italia. Il 13 aprile sarà dunque il primo banco di prova per un'inchiesta che, per dimensioni e complessità, rappresenta uno dei procedimenti più rilevanti degli ultimi anni istruiti dalla Dda reggina. Sarà il GUP a decidere se gli elementi raccolti dall'accusa siano sufficienti per aprire il processo nei confronti dei 49 indagati difesi da un ampio collegio di difesa.

Rocco Muscari